



02821

ARATO

IN

SPARTA

Drama per Musica da Rappresentarsi

Nel Teatro di

SANT'ANGELO

IL CARNOVALE

Dell' Anno 1709.

All' Altezza Serenissima

Del Principe

FRANCESCO M.^A

^{D^E}

MEDICI,

IN VENEZIA, M. DCC. CX.

Apreso Gio: Battista Zuccato in Spadaria,

Con Licenza de' Superiori.



3
Serenissima Altezza,



*L'gentilissimo benigno signori-
do dell' Altezza Vostra
Serenissima unliata e
appresenta questa pic-
ciola Operetta, parto de-
mici primi Genij, per-
che alla chiarezza ve-
nerata d' una tanta Se-
reniss-*

4
 renissima Luce possa passeggiare senza trar l'ombra della Mordacità. Veramente grande è l'ardire, nel voler far comparire un picciolo Tributo all'aspetto d'un merito Sommo, e Massimo; Ma anco il debole hà la virtù del suo Spirito nel tentar, benchè malagevoli l'imprese. Non è il primo Drama, che vada marcato d'una tanta Gloria. La Casa Serenissima de' Medici, di cui voi fere un Regno, figlio di quel gran Luce, che con tanta Maestria splende su l'Esclitica de' Principi, fu sempre correse Albergo alle raminghe Muse. Le Dori ammirabili, e magnanime, che adornano il Vostro Animo ricercano altri Eloggi, che il ristretto d'un Foglio. Parla un Mondo intero in faccia de' Secoli gloriosi della Serenissima Vostra Casa intorno alle Vostre degnissime Virtù. La Copia augurata con la Serenissima Vostra Sposa, Figlia Eccelsa dell'Eroico insigne Sangue Gonzaga compisce alla Serie de Vostri decorosi pregi gl'Annali delle Vostre Glorie. Ne sospira il Vostro felicissimo Sarto tra gl'olivi d'una tanta Pace, brama il Mondorotondo, e vi promette il Cielo una ben degna Discendenza d'Eroi. Il Cuore generoso di Vostra Altezza Serenissima trantantimiei Kyri accheti, anco l'umile, e Divoto Sacrificio d'essere

Di Vostra Altezza Serenità.

Roma, Dec. 17. 1707.
 Dalla

Dalla Storia.

Eonida II. della Stirpe degl'Euristeni-
 di Rè di Eacedemonia, ucciso Agide
 Rè de l'Altra stirpe degl'Agidi per mano
 degl'Effori, prestò egli solo Padre di nuca
 Figliola nel Soglio, sciogliendosi per Ge-
 nero, e poi con l'assenso degl'Effori per
 Compagno nel Regno Cleombroto del re-
 gio Sangue di Sparta. All'horà se ne vive-
 va in Argo avido di gloria Arato Figliolo
 di Clinia fu Rè di Sicione ucciso da Ab-
 bantida, dalla cui stessa Sorella fin da Fan-
 cullo fu in quella Corte mandato in salvo,
 occulto al Fratello, & à Sicionij, fino che
 da Nicocle Tiranno occupato il Trono fu
 svelato à Sicionij, e chiamato Arato à li-
 berar la Patria, ed il Regno. P. Foreffi
 Element. della Stor. Pausan. ed altri Autori.

Dacbe si formano li Verissimi.

Che Ericlene Sorella d'Abbantida, dop-
 po haver tenuto celato in Argo Arato col
 nome di Rimede, vedutolo in Età adulta,
 e di gran merito le scoprì l'esser suo, e lo
 palesasse à Sicionij per Figliolo di Clinia, e
 vero successore al Regno; e che per il gri-
 do delle sue lodevoli azioni invaghita, ne
 havesse contratto impegno di Sposa con la
 di lui

A 3

6
di lui firma sopra d'un foglio. Che poscia
chiamato Arato al Regno, e vedendo Eri-
cene tardare la sua venuta, si portasse in
Argo; Ma avviata, ch'egli s'attrovasse in
Sparta, si volesse à quella parte gettata
anco da una borsuca di Mare; dove trova-
to lo Spofa in ardui impegni col Principe
Cleombrotto che sarà per comando della
Musica chiamato Cleone) per Almira Fi-
gliola di Leonida da esso amata, e per il
Regno, ne prendesse una gran gelosia del-
la fedeltà di Arato, e che volesse prima sin-
tegrarsi de suoi sospetti, che discoprirli. Con
quelli, ed altri puri verissimi, ed imita-
zioni te costumi di quel Regno, si con-
duce alla tessitura, e soluzione il Drama,



Pro-

1 PROTESTA

Dell'

AUTTORE.

LE parole Deità, Fato,
Destino sono espres-
se per vaghezza del dire, e
per l'ordine de Costumi
rappresentati, non mai
per alterare quel senti-
mento Catolico, che pro-
fessa l'Autore Cristiano
alla Religione.

A 4

AT-

A T T O R I :

LEONIDA II Rè di Sparta.

Il Sig. *Maurizio Bisfatti Virtuoso di Ferrara.*

ALMIRA sua Figliola Amante di Rime-
de, poi Spofa di Cleone.

La Sig. *Santina Cavalli Virtuosa di Bologna.*

ERICIENE col nome di Rosilda Spofa à

Rimede.

La Sig. *Maria Angelica Bracci Virtuosa di Fi-
renze.*

IRIMEDE, ò fa Arato Rè di Sicione.

Il Sig. *Antonio Bernabè Virtuoso di Sua Maestà
Cesarea.*

CLEONE Principe Spartano Amante

d' Almira.

La Sig. *Margherita Cambioli Virtuosa di Bologna.*

ACESTE Confidente di Ericlene.

La Sig. *Diana Vico Virtuosa di Venezia.*

B A L L I :

BAL-

GIUSTAZIONE

E' in Sparta.

Il Tempo. O in scena

E quello in cui dal Rè ad uso di Sparta,
viene propofa Almira in Spofa al più de-
gno tra pretendenti col farlo compagno nel
Regno.

L'azione.

E l'oprar per gloria creduto per amere
nella recognizione d'Arato, e d'Ericlene;
compita dalle Nozze d'Almira con Cleo-
ne, e sua efalazione al Trono di Sparta.

Mutazioni di Scene.

Atto Primo.

Deliziosa di Venere figurata ad arte per
il tempio di detta Dea in Citera.

Parte posteriore del Palaggio reale con
Ponte levatore. Solitudine, che forma

picciol Campo. Falda di Monte sotto cui
cava Ruppe.

Logie deliziose corrispondenti al Giar-
dino reale.

FA I A S Atto

Atto Secondo.

Giardino reale.

Fugga di Camire corrispondenti a gl'

Appartamenti d' Alm. di Notte.

Conserva del Corpo di Guardia reale con

picciola Scalla.

Tronco orrido diroccato dedicato all' O-

dio con il suo simulacro ; al cui piede una

di sangue.

Atto Terzo.

Appartamenti reali.

Legge e terre corrispondenti agli appar-

tamenti d' Almira.

Sala regia con Trono.

ATA
AT-



ATTO

PRIMO.

SCENA PRIMA.

Deliziosa di Venere con le Grazie figurata
ad arte per il famoso Tempio di Cite-

ra, con Trono. Simulacro della

Dea, Ara nel mezzo. Leoni-

da, Almira, Rimede, e

Cleone, Guardie, e

Popolo.

Mentre Leonida va a sedere sopra il Trono.

Rimede, e Cleone cantano in parte.

Rim. **G**Loria nobilita discendi, (4. par.

Sibel Di consagro a te

Giusto foglior tu discendi (4. par.

Le ragioni del tuo Rè.

Leo. Principi invitati In questa Reggia apperto

E il campo a la Virtù. Chi sia più degno,

D'inviolabile Athrea

Per le spartane leggi,

Abbi Almira tua Sposa, e a parte il Re-

A 6 A

A pie de l'alma Dea,

Di Citera, e del mondo, e gioja, e riso,

Si depongan gl'odi. In pace amore

Sia timento al valore.

pone le mani sopra l'Ar.

Rim. Bella Dea, ch'in Cielo splendi,

Giuro Onore, e giuro fe.

fa lo Basso.

Cleo. Nume tu, che l'Alme accendi.

Io depongo ogn'ira al pie.

E pur signer m'e forza.

Rim. Donzella illustre

Cleo. Generosa Almira

Alm. V'acco'go con piacer. Ma il Cor sospira

a par guardando Rimede.

Padre.

Leo. Tenero nome!

Amara Figlia.

Alm. E come,

Potrò lasciar i tuoi si dolci affetti?

Non anco altri diletti

Mi risveglia in desio.

Direi, direi... Ma oh Dio!

guardando Rim. a par.

Leo. Necessità di stato

Di legge à gli inenei. Amore, è Troho

Basta siano in pensier diletti sono.

Lo dice il labbro, mà non il Cor,

Che fa prendolice del Genitor

Strigner lo Scetro d'amor poder!

E Soglio, e Sposo basta veder,

Il Trono scorda ogni dolor,

E amor insegna tutto il piacer. *Lo &c.*

SCE.

SCENA II.

Almira, Rimede, e Cleone.

Alm. **R**imede, e pur onori, (momenti?)

Del mio Talamo ancor questi

Rim. Lubbidirti è dover, Desio di gloria,

Di piaceri rispetto.

Perluadono il Core,

E ciò che per voler si forza pria,

Or legge è per onore.

Ericlene mio Ben non per amore. *(a par.)*

Alm. Cleone, al Soglio, & al mio nodo al puri

Cleo. L'uno à Natali atto dover concede,

L'altro spera l'amor, e la mia fede.

Ri. Dubio è l'evento: un troppo onno pre'cedi.

Cleo. Rimede, e tu, se la ragion del Sangue

Sopra il Trono contendì.

Del solitario Eurota

Nel vicino Recesso.

Il Campo accetta, e un tant'ardir diendi

Rim. Rimede non rifiuta

I Cimenti d'onor.

Alm. E il giuramento. *(a Rim.)*

Rim. Rompe Cleone.

Alm. E lo depresso sdegnò?

Cleo. Tolso un'offesa à la razione del Regno;

Alm. Il Rè? Rimede? O Dei?

Rim. L'invito è forte; se ne l'Aringo chiama

Quel petto, ch'hà per alma, e gloria; e fa-

Volo in Campo; e là t'attendo, *(m)*

Per

Per l'Onor à guerreggiar .
Non tienlo, e non contendo
Sposa, e Trono, e vò pagnar!
Volo &c.

SCENA III.

*Almira guardando sempre verso dove entro
Rimede, Cleone.*

Alm. Parte Rimede: È in certo
L'asfa il voler, e dubio il mio cò.

È l'parte, e il suo bel Gore (tento.

Tutto comprende, e non comprende amo-
ressa pensando. (re)

Clro. Almira: Arde nel petto
Per te belle, nevi illustre fiamma,

È pur tuo regio affetto
Non rissente l'ardore?

Alm. Parti Rimede, e non comprende amore!
Clro. Almira: enon ascolti?

Alm. Intesi.

Un troppo ardor, un troppo ardir con-

Clro. Bocca bella [presi

Men sdegnosa

Ti vorrei,

Conchiar adora.

Solo quella.

Con la Vezola

Garr' sei,

Che m'innamora.

Bocca &c.

SCE-

SCENA IV.

Almira.

E Dunque stringerò vinta di Sanguè

Destra Onuidar? E ne l'incerto exento

Per Rimede avrò Cor? Quel Cor, ch' adoro

Nel segreto del sen! L'arduo cimento

Si fusti sì con il paterno impero .

Basta sol che Rimede

Il genio mio, al mio timor comprenda,

E ch'è dirà, s'anco fia aoro, il mendo?

Non è colpa l'amor, e amar con fasto,

Che lieto ragio te mie Tede accenda,

In dolce pugna fia

Sol trionfo d'amor l'anima mia .

Amori, vezzi, e paci,

È cerco, arbramo, e voglie :

Orrori, sdegni, e faci,

E sprezzo, e fuggo, e toglho.

Amori &c.

SCE-

S C E N A V.

Parte posteriore del Pallaggio Reale, col Ponte levatore. Veduta della Città di Sparta, Solitudine, che forma picciol Campo cinta da folta boscaglia, l'Alta di Monte sotto cui cava Rupe.

Erteme, & Aceste.

Eric. Cesse il Ciel pietoso
Serbò la vita. O Dio!

Rimede ingrato Sposo
Io t'invito al mio Seno,
E la patria Siconia al gran Comando,
Mà n'vanno atteso. Sola
Fuggo da regi Teti. In Argo giunta,
Dove in tenera età salvai la speme,
Che adulto poi di gloria
Senza me pur vederci
Di Sposa mi firmasti.
Io non ti trovo. Al'onde
L'alma gelosa espongo, e quivi errando,
Sconosciuto al mio guardo al Cor ben
Mio Ben ti vò cercando (noto,
Acest. Me ti rammenti appena il gran periglio?
„ Al fagore de Venti,
„ Ne de l'onde à l'horror pur ti sgomenti:
Io gelo ancor.
Eric. Eh poco,
Teme l'Acque dei Mar chi è tutta fuoco
Ven-

Venti voi, che sol' udite
Segretari degli accenti
Al mio Ben così ridite

Che lasciate il patrio Nido
Qui portaste un Cor, ch'è fido
E che udiste i suoi lamenti.
Acest. Mà che farem' trà l'orride Foreste
Eric. Mio caro, e fido *Acest.*

„ I a torreggia di Sparta il Capo altero,
Introdursi in la Reggia,
Norte cangiar, finger natali, e forte:
Che vince ogni disastro un Cor, ch'è for-
Mà, mi sento mancar. O'fero ardore? (te.
Sete crudel!

Acest. T'accosta à questo Sasso
Dentro la cava Rupe (l'asso
Eric. O' crudo amore!

„ Rimede? *Acest.* (un Sorso d'Acqua? Ah!
Manca lo Spirto, regela questi Fronte,
Acest. Dove, o Dei? dove un Fonte?

S C E N A VI.

Eric. languida nel cavo della Rupe, & *Acest.*
Rimede dalla parte del-
la Città.

Rim. Ara vita, tu mi chiami,
Si ti sento.

Le tue voci porta il vento,
E, le dice à questo Cor.
Ei rispondà quanto t'ami:
L'aurè, l'onde
Ri-

Ridiranno à lè tue Sponde
Ch'un impegno è sol donor.
Cura &c.

Sel mio tenero affetto

Che harò a i veni, & à le nude arene,
Se la girata fè, che sol vedessi;

Firmata in foglio udissi ò mia Ericlene?

Se vedessi lo Spolo

Al grand' impegno; Onde l'tuo letto au-

Carco illustar di gloria, e che diresti?

Il Campo, il Campo è questi.

Eric. Accese io manco, io moro

Rim. Qual mai flebile voce! E dove?

Eric. Aita.

Rim. E qual Belta che Jangue te qual mai

faro?

Arcf. Signor Sere molesta?

Affanna l'infelice.

Rim. Di Cavaglier condegno u'ffizio (*tra se*)

A la custodia in tanto

Colà mormora? Fiume, e là v'accorro.

parte in fretta à coglier l'acqua.

Eric. Chi mi sovviene? io moro.

Arcf. Un Cavaglier, che pio

Corse l'onda à raccor dal vicin Rio.

Consolati ò bella

Non disperar.

Che fusto anco splende

Raggio di Stella

In fiera procella

D'irato Mar.

Rim. Ecco l'Onda raccolta.

Spiega in fretta Cortecchia.

Consolati &c.

Torna Rim. con

Prendi

Prendi

Eric. Deh' porgi

Rim. E qual bellezza mire! (*beve*)

Eric. Alquanto, ò dei, respiro.

Arcf. Lode al Cielo

Eric. La vita,

Correte Cavaglier, ti devo.

Rim. A' Numi,

E non à me....

SCENA VII.

Cleone, che sopravviene, e Detti.

Cle. **R**Imede, il cāpo è questi, se dobbiamo

Essere nel cimento, (*solli*)

Eric. Kimede, il caro spolo.

Arcf. *allegro piano ad Arc.*

Ferma non ti scoprir.

piano ad Eric.

Rim. Io non dissento. (*A Cleone*)

Bella rivolgo il piede

À la mercial Arena, e mi concedi

E tempo, e luoco ad' altro impegno.

(Resta.

Eric. Come! così mi lasci

Languida, e semiviva ancor'ò Dei!

Rim. Sì, resta.

Eric. Almeno ascolta

D' un infelice l'ultime parole.

Arcf. O' destino! (*tra se a par*)

Rim. O' pietate! (*tra se*)

Cleo. Non è tempo. (*A Rim.*)

Rim.

20

A T O

Rim. Indifereto. (à Cleo.) Ah! ti consola.

Ne l'Aringo fatal pugnar' deggio. (ad Eric.)

Eric. Rimede, ah non mi lasciar qui sola.

Tim. E forza, che ti lasci. O' amore!

Trasce guardando Eric.

Eric. O' Dio.

Pria, che l'idolor m'occida...

Si leva, e va verso Rim.

Cleo. L'Acciario impugno.

Poggono mano alle spade.

Rim. Impugno il Brando.

Eric. Lascia una volta ancor'....

Prende Rim. per un braccio poi cade languida,

sostenuta da Cleo.

Cleo. Sol per il foglio.

Rim. Sol per l'onor.

Cleo. à 2. Pronto à pugar.

Rim.

Eric. Almen parlar.

SCENA VIII.

Cleone, e Rim. in atto di combattere, Eric, sostenuta da Cleo. Almirante dal Pallaggio reale con Guardie.

Alm. **F**Ermate. I crudi Acciari (do.)

riponete. Del Rè questi e' l'coman-

Eric. Respiro.

Acesf. Amico Ciel....

Cleo. Comandò ingiusto.

Rim. Ecco riposto il Brando? (ad Alm.)

Alm. Cessi lo sdegno. Ei vuole

arbi-

P R I M O.

21

arbitro di ragion lo Scettro augusto.

Cleo. E forza l'ubbidire.

Rimede parto. Altreve

Nó avran legge del mio Onor' le pruove.

Con destra più forte

Strignerò

La legge, il Brando.

E a fronte di morte

Sprezzerò

Ogni comando.

Con &c.

SCENA IX.

Almirante, Eric, Rim. & Acesf.

Eric. Alvo è Imio Ben. (apar.)

Alm. Rimede....

Mà che offervo! ò sospetto!

trà sé vedendo Eric.

Eric. Gelosa, che m'accorra.

à par vedendo Alm.

(piano ad Eric.)

Acesf. Costanza, e cor.

Rim. Mà, narra i disastri.

Eric. Ebbi l'Mare nemico; irati gl'Alfiri;

E procelloso Nembro

Nauffaga al vichn Lido.

Mitrasse (lo così fango) (piano ad Acesf.)

Mentre fuggia l'orgoglio.

De l'empio Paricida

Chem occupò collà di Cipro il foglio.

Rosilda sono,

Acesf.

22

A T T O

Acff. Et io là scortà fida

All'iventurato pié,

Rim. Ralcinga il pianto,

E ti consola

Eric. Alquanto

Hò sollievo à le pene,

Povero Cor! ò misera, *Ericlene!*

partirà se.

Alm. Cede il sospetto. (*trà se*) Duolmi de
tuoi casi!

(*ad Eric.*)

T'offò le forze, e ne la Reggia affilo.

Eric. L'alto favor onoro

Acff. E l'alma eccelsa adoro.

Alm. Per amica t'accetto. In questa mano

Prendi pegno fedele

Eric. O nobil Core, (*la prende per mano*)

Alm. Sarai à parte d'ogni pensiero mio

Rimede. O'volto (*trà se*) Addio,

Parto, ma del Cor mio

Ti lascio un non sò che,

Il vederti m'è sì caro,

M'è sì dolce il tuo desio,

Riccordarti di me.

Parto &c.

SCENA X.

Rimede, & Acff.

Rim. Unque così fedele

D Segui 'l passo à Rossida

Acff. Compagno ne i perigli

La sorte sua compagno, e ad or, s'al duo-

Por-

SCEN

P. R. I. M. O.

23

Porgere non posso aita,

Io l'aiuto à dolersi, e là condolo.

Con dolce favellar

La Bella consolar

Sò di speranza.

Se l'odo sospirar

Consondo quel penar

Con la costanza,

Con &c.

SCENA XI.

Rimede.

Infelice, che prò? In sì bel fiore

Goder tanta beltà fà tante spine?

Sento commossi affetti,

Non sò, se di pietate, ò pur d'amore.

Mà non è amor, se n' seno

„ Altro non hò, che d'*Ericlene* il core;

Sarà pietate, e giova

Dara la mia costanza una gran prova.

Amor ti lento.

Non farmi traditor,

Mà fortunato.

Hò più contento,

Che sia 'nfelice il cor,

Che averlo ingrato,

Amor &c.

S C E N A XII.

Loggie corrispondenti al Giardino Reale.

Leonida, poi Cleone, e Rimede.

Leo. Infelice è l'Uom, che nasce,
Se, à l'aprir de gl'occhi, il pianto

Di miseria, nupcio fà.

Sian gemmate pur le Falce,

Sia di perle, e d'oro il Manto,

Pur non v'è felicità. (Infelice &c.

Padre d'unica Figlia i suoi sponsali

Propone in pace al valoroso, al forte.

Dà gl'irati Rivali

Pro nuba è fatta Aletto;

E Cleone à dispetto

Dà la fede giurata

Tenta fero cimento: Io lo sospendo.

Che sia l'Alumi dà voi Decreti attendo.

Ecco Rimede, Ecco Cleone.

Cleo. Sire.

De' regi miei Natali

La ragion sopra il Trono invita il Bran-

A sostenere il Campo. O' che Rimede

Ceda il Trono di Sparta, ò l' tuo Coma-

Rim. Gran Rè. Dal tuo Decreto (do.

Per le gare d'ignor giurato al Nimme

L'impegno nacque; Marciale invito

Di Cleone dà legge a l'Onor mio

O' Cleone i ritratti, ò tu l'assenti.

Leo. Principi è mio lo Scettro, e sol dipende

Dal

Dal mio voler il soglio mio,

Il Josef primario al più degno,

Ch'emeritasse Almirante

Ma le Rose d'amor, non tra i Cipressi;

Hà la Dea lo giuraste,

Or se d'la ragione

Pretefa è in l'uno, e forza in l'altro. In-

Che al furibondo aspetto (sente

De' là feroce Aletto,

Rotta la fé, si sciolga il giuramento (parte

Cleo. Colà t'aspetto, e dà le Furie spero,

Che impari questo. Braccio esser più fer-

Rim. Verrò; ma al tasto altero (ro. (parte

Virtù non sempre arride.

Ecco, Rosilda. Lice

Signer di non udir un infelice;

Sirirra indisparte.

S C E N A XIII.

Erie. & Rimede iosservato.

Erie.

Cercai nel mio diletto

La cara fedeltà;

Ne ritrovar la sa

L'ania speranza;

Là vide il mio sospetto;

Mà timida fuggì;

Senza poterle dir

La mia costanza

Veggio l'amato Spolo.

Vorrei correrle in braccio; ma non oso.

Cercai &c.

R

Egl

Egli è troppo infedele. *(A Rosilda)*

Rim. Rosilda, e qual silenzio! Segli nasce

Da quest' aspetto, patto *(a parte)*

Eric. Mi è caro *(a parte)*

Anzi l'onor di rivederti, e pace

Gi' avidi guardi un misto

Di piacere ed orror, che pur m'alletta,

Rim. E da mè forse?

Eric. Sì, in teraviso *(quisto)*

Rimembranza d'un tempo, il dolce ac-

D'un amabile Cor, e la diletta

Fede al mio Letto, e quel piacer io sento,

Rim. Cara Rosilda! e in mè?

Eric. Sì. Mà diviso

Egl' è dal sen col memore tormento

Di vedermi schernita

Di vedermi tradita

Di vederq' altri quel Cor, ch'è mio,

L'orror, te questi.

Rim. O Dio!

Io traditor! Come d'altrui? Mio Core?

Eric. Ah troppo diffi *(à part)* Intesi

Non di Rimele, ma del traditore.

Ombra del tuo sembianze

Che altrove mi fà caro, ed or crudele:

Rim. E in mè l'indegno oggetto?

Eric. Nò quello de l'orror, mà del diletto

Nel vederli fedele

Offerir per amor preci di sangue.

Rim. Mà d'un alma, che langue,

D'un infelice, e misera? che muore?

L'ombra offesa dal Genere infepolto?

Si scote, e forge ad aggittarti il Core.

Rim.

Rim. O' Rosilda, che ascolto!

Eric. Nò di Rimede, mà del traditore.

SCENA XIV

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Alm.

Anime generose. Ho un solo affetto:
Nel petto ho la vittoria
Tutta d'amor, cerco d'esso di gloria:

Intendo

Quel timor

(ad Alm. piano)

Comprendo

Quell'amor

(piano ad Eric.)

Ma son fedele,

M'accese

Un bel'ardor,

E rese

Forte il Cor

Non infedele.

(parte)

Intendo &c.

Alm. Qual pensier!

(tra se a parte)

Eric. Qual error?

(tra se a parte)

Alm. Dubbio m'assale!

(come sopra)

Eric. Mi spaventa?

(come sopra)

Alm. Rossida ha una gran pena

Chi cerca haver rimedio, e tace il male,

(parte con sgr.)

SCENA XV

Ericine.

O Val duolo immedicabile, e mortale
Del barbaro sospetto,

Che mi estorcea, e divorava!

Non ho piu Cor: Si mora.

Si scriva a quel crudel con questo sangue

Il gradimento orrendo.

Ma

Ma... Sepira la sua colpa non comprendo.

E farà pena, e colpa, il morir mio (sgr.)

Sì, risolvi o mio core

Pria di morir svelar il traditore.

Gettero del Fiero in fronte

Il suo fallo, il mio furor,

E fia poi, che morte affonde

Sù la faccia al traditor!

Gettero &c.

Ballo

Fine de l'Atto Primo

B 3 AT



ATTO

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Giardino Reale con Viali, Frecchiere, e scherzi d'Acque.

Almira penserosa. Poi Ericlene:

Alm. T'Acero? Ei non risponde.

Eric. Che cerchi, sei rissolto ancora?

Alm. Un'Alba così lieta

Eric. Che vago Sposo al Talamo t'appresta

Alm. Non vezzeggi? sei mesta?

Eric. Penso Rossida è ver; mà non offendo
Il piacere di sposa, e sol mi turba

Alm. Quello, che mi contende chi m'aggrada
Nel fatale periglio.

Eric. Il mio sospetto

Alm. Voglio appagar (*trásse à p.*) S'egli di te n'è
Per-

SCENA SECONDA.

Perche non ti svelasti?

Alm. Oh Dio! vergogna, Amica, e ancora
E tiranno rossor vietommi, e ancora

Eric. Lo scoprimmi contrasta: O se rimedio
Suggestisci al mio male?

Alm. Ah si, r'intendo.
Chi sa, forse, potrò? Mà chi è l'Amante?

Eric. Dimmi, non ti smarrir?

Alm. Più non alcondo
Il Cor: Egli è Rimede

Eric. Rimede! (ò rio timor!) (*trásse*) Bassan
Alm. Verrà'l mio Beng, se'l viver mio t'è ca-

Eric. Le scopri l'amor mio, il tuo comprèdi. (ò
Diro per compiacerti)

Alm. (E così il Cor discoprirò à Rimede. (ò
Diro pietosa al tuo dolor, che l'ami. (ò
Diro che l'adoro.

Eric. E che'l suo Cor tu brami,
Alm. Così lusinga, e priega

Eric. Il dolce, il caro Ben.
E dille, che l'adoro,

Alm. Dille, che peno, e moro
Che tutto è fiamma il Sen.

Eric. Così &c.

SCENA TERZA.

Cleo, che sopra ingua, Almira, e Eric

Cleo. O Bellissima Almira

Alm. O Che dispettoso arrivo, (*à p.*)
Cleo. Non avran più divieti

B 4 Le

Le mie giuste pretese, e tu mia cara?

Pugnerò con Rimeade, e tu mi accetti?

In compiacerti almeno pur d'un solo affetto

Onora il mio cimento

Alm. Ubbidiente Figlia

Ama col Cor del Padre, e si sa legge

D'amar il suo volere.

Il suo è mio piacere,

Il cimento tua gloria, e tuo periglio;

Non prescritto real, ne mio consiglio.

Và, pensa: Almen partice. (*piano ad Eric.*)

Eric. Enti laffretta. (*piano ad Alm.*)

Cleo. Però nel arduo incontro,

Se l'Arca inalzerò sarai mio Nume.

Alm. Sombre, non avrà il Lume

Non parte. (*piano ad Eric.*)

Alm. E poco lungi ecco Rimeade,

Cleo. E strignerai la destra vittoriosa

Alm. Strignerò (di nemica, e non di sposa)

Alm. Questa mano: a te mia bella

Rim. Rose, e Palmie porterà.

Tu farai, tu sola quella,

Che nel Campo vincerà: que-

sta, &c. (*parte*)

Alm. Ei pur partì? Rimeade s'avvicina.

Ritorna qui occulta, i sentimenti attendo.

Rimeade. Eric! non è *Alm.* a d'identificarsi

Rim. Rosista, e quai consigli

Cerchi: n'amo da Fiori, e da le Fronda

Eric. Appunto i Martiri i Gigli

L'apretero da te, pure l'ascondi

E tal l'amorosi petto

Rim. Tal è in corte l'oggetto

Eric. E pur v'è chi l'adora

Rim. Del mio giorno non è questa l'Angora

Eric. Nel tuo sen v'è il suo foco

Alm. Rosida, e che ti disse

Eric. Aspetta un poco

Rim. E Rimeade nol sa

Eric. Al cor lo chiedi

Rim. E grande è

Eric. Ha tegio sangue

Alm. Gelosa sofferenza

Ha la mia fama accerta

Eric. Abbi pazienza, aspetta

Rim. A te lo disse

Eric. Anzi mi aggrinso, io moro

Rimeade m'è infedele, e qu' si tacque.

Rim. Singanna, e credi. Un sol impegno

Al mio dover. Non amo, e se già mai

Potessi amar, farebbe il solo oggetto,

Ericlene perdona,

Eric. E chi?

B 4 Rim.

Rim. Rosilda.

Eric. Rosilda!

Rim. Sì, l'hò detto.

Alm. Ritornar poss'è a se? (Ch'è il se?)

Rim. Almira qui l'è? (A parte)

Alm. Me ascolta? (in disparte ad Almira)

Eric. Mi guardate? (in disparte)

Rim. Mi guardate? (in disparte)

Alm. Intesi, e ch'è il se? (ad Almira)

Eric. Intesi, e ch'è il se? (ad Almira)

Rim. Intesi, e ch'è il se? (ad Almira)

Alm. Intesi, e ch'è il se? (ad Almira)

Eric. Intesi, e ch'è il se? (ad Almira)

Rim. Intesi, e ch'è il se? (ad Almira)

Alm. Intesi, e ch'è il se? (ad Almira)

Eric. Intesi, e ch'è il se? (ad Almira)

Rim. Intesi, e ch'è il se? (ad Almira)

Alm. Intesi, e ch'è il se? (ad Almira)

Eric. Intesi, e ch'è il se? (ad Almira)

Rim. Sì, l'hò detto.

Alm. Ritornar poss'è a se? (Ch'è il se?)

Rim. Almira qui l'è? (A parte)

Alm. Me ascolta? (in disparte ad Almira)

Eric. Mi guardate? (in disparte)

Rim. Mi guardate? (in disparte)

Alm. Intesi, e ch'è il se? (ad Almira)

Eric. Intesi, e ch'è il se? (ad Almira)

Rim. Intesi, e ch'è il se? (ad Almira)

Alm. Intesi, e ch'è il se? (ad Almira)

Eric. Intesi, e ch'è il se? (ad Almira)

Rim. Intesi, e ch'è il se? (ad Almira)

Alm. Intesi, e ch'è il se? (ad Almira)

Eric. Intesi, e ch'è il se? (ad Almira)

Rim. Intesi, e ch'è il se? (ad Almira)

Alm. Intesi, e ch'è il se? (ad Almira)

Eric. Intesi, e ch'è il se? (ad Almira)

Rim. Intesi, e ch'è il se? (ad Almira)

Alm. Intesi, e ch'è il se? (ad Almira)

Eric. Intesi, e ch'è il se? (ad Almira)

Rim. Intesi, e ch'è il se? (ad Almira)

E quel piacer, che bramo

Cara solo è per te: 14 307

Eric. Ah infido; e ancora

Ustripi l'amor mio à quell'affetto,
Che dev'ad altra? e à creisci

Nuove piaghe, à le piaghe in questo per-

Rim. Qual orror! Spolabbi Dio! Cor di Rita

Resisti. (tra se) Anima bella, (mede

Sono fedele. Hò un solo Cor, che serba

D'onorar con la gloria, e con la vita

Eric. Questi è l'affanno acerbo.

Rim. Consolati, eraccogli

Il piacere per te de l'amor mio, e

percoleche m'ama, il mio tormento

, nell'esser infedele; à l'ora quando

, Per non esser crudel niego pietate.

Eric. Oh Dielpiù non hò voce, e parla il pià

Ri. Et il mio sospirar risponda in tanto. (to,

Lagrimeture

Io vi vorrei

Su gl'occhi miei

A' passegghar

Che tanto amare

Voi non fareste;

Ne m'udireste

A' sospirar.

Lagrimine &c.

SCEN

SCENATA V.

Eric. Aceste che sospirasti?

Aceste. E Riclene, e pur vidi il caro Spolo

Romperti al fine a torbidi sosperti?

Eric. Aceste, Aceste, Altro che dolci affetti

Mi prepara il crudele. Già la Notte

S'apparessa al nero Planctio,

Và pur. Qui resta misera Ericlene!

Aceste. Adolcìca il sperar l'accèrpepe

Eric. Ch'io resti, e spettatrice

Sarò, non che spettacolo del fero,

E più barbaro amore

Nò, nò risolvìs ardite.

S'interompa, si flurbi, ancò si mora:

Chi hà leorto il suo timor, l'hà vinto an-

Si vada, si teni, (cora,

La speranza, l'ardire

Mia sorta faranno.

La tema s'allenti,

Si impegni il morire

Nell'ultimo affanno.

Si vada &c.

SCEN

SCENA VI.

Melle solo

PArte agitata . Il torbido pensiero
Nell'interrotti moti a l'Cor presente
Qualche diastro . Iotemo .
Non voglia il Cielo, anzi di fausto lume
E riprenda ogni Stella, & ogni Nume,
Almi Dei, che in Ciel regitate.
Consolate
Cor sia fritto, e franturato
C'fatti rei del suo vincitore
Cant' amore
In aspetto fortunato . Almi &c.

SCENA A VII.

Fugga di Camere torriggenti agli Ap-
partamenti d'Almira . Di Notte .

Rimede

IAcito ingoia, e piangente il passo
D'Almira a i signi . Gid l'argenteo
Spiega Cinua nel Cielo,
A le segrete Stanze
Aperro e l'uscio, Entriamo,
Ah, mi palpita il Core!
Eh ben intendo! Amore!
O Rosilda, Rosilda, e perche mai
M'oppresso darti un solo affetto, un solo
Dol-

SCENA VIII.

Dolce, desio . Cara consolati almeno
Se non puoi come Amira, Amica il Segno,
Consolami, e vieni
" Come Amica,
" Ch'avrà loco
" Tra l'mio loco
" Nel mio petto il bell'ardor
" Così tu perdona
" Dolce Sposa,
" Se si Dona
" Luoco ad altra in questo Cor,
" Consola &c.

SCENA VIII.

Eriene, che sopravviene nel punto, che

entra Rimede.

Erric . Nira Rimede! O Dio! Previemi in-
Col sollecito piè quelle dimore,
Che devi al mio dolore
Crudel . Rimede, aspetta
Senti almen della Sposa
Negl'ultimi momenti
Delle sue angoscie quest' estremo addio .
Che d'issi? E che rissolvo?
Entriamo, e i suoi contenti
Fugesti il memorabil tradimento .
Si rimproveri, e poi
Si mora a piedi suoi .
A! che non osa il piede
Il tuorlofor l'arresta
Ohi

O il rispetto d'Almira, o il mio timore,
Entriamo? Entriamo sì, sì, sì. Ah non ho
Core.

Soffrìo
Ne tuoi rispetti
Taceo
Ne miei sospetti
Penerò
Nel mio dolore?

Entriamo? Entriamo sì, sì, sì. Ah non ho
Core.
O Numi! Il Re, ed a le segrete foglie
Viene. Vedi Rimede il gran periglio?

SCENA IX.

Teopida, che viene verso le Stanze d'Alm.

Eric. **S** Rosfida tu
Aspetto onoro, e bacio
Fammi, ch'è un felice,
E tradita Donzella
Vno dar lo Sestro, e ritornar il Soglio.
Leo. De Reggi supieno è sollevat gli op-
In altro tempo e prelli.
Keglynyet, e in confola. Resta
Benigno Re pietoso. Orzechio
A dolente serie. Appeda apert
Gi-

Giochi, che m'appressar funebre faci
La prima luce a la materna Tomba
Vorrei pur trattenerlo, onde Rimede,
Ben ch'infedel supiese il suo sospetto
Giniffi a la verde età, e in le speranze
Sinnarridiro, e l'Genitor tradito
Vidda Orcahe l'empio.

SCENA X.

Rimede uscendo dalle Stanze d'Alm. dalla
Nessa minciato, e Almira, e Detti.

Leo. **N** On tanto sdegno Almira.
Eric. O Numi?

Alm. Vanne,
Alm. sop. la Porta verso Rim.
Fuggi pur, che saprò ben vendicarmi.

Leo. Rimede? Almira?
Alm. Il Padre!
Rim. Il Rè.
Leo. Qual Offesa?
Qual delitto? [ad Rim.] tra l'ombre,
Confisca rivela.

Alm. a 2. Sire.
Rim. Eric. Che dirò.
Alm. a 2. Che far deggio.
Rim. Alm. Padre, ne le mie stanze
Ei venne
Rim. E sol rispetto
Fu d'ubbidir.

Eric. [a par
[a par

Eric.

Erc. Entrò con te lo Impugno.

Pur dicendo l'indegno.

Leo. Sacerdote il mio sospetto.

Trà l'ombre, solo, in le segrete Angue,
In fugga, emiaciato?

Rim. Fu consiglio d'ignor

Leo. E tu sdegnosa.

Pur Pinguisiti?

Alm. In altro senso inesti

Leo. Soculca il vero à un Padre, e son còresi

D'un Rè i voleri. Ammirarresta il passo

Né le tue franze.

Alm. A' tenhi tthoi consenso

Come rea d'un difetto

Ch'ha pena, e colpa sol nel tuo sospet-

Leo. E tu Rimede il Brando

Deposti. Ancor che Prince

Hai per sottratto il giusto.

Trà le guardie t'arresta.

Rim. Non diftente

Depone la spada in mano del Rè, che la

ha ad una delle Guardie. *(Parte)*

Rimede, perché hà un Cor tutto innocete.

Leo. Lo Sposo d' Numi Ereo tu lo còdanni?

Era. Sogliono i Rè tiranni

Punir quando è d'onor anco il sospetto.

Riconoscerlo intendo. E tu Ròfida

Scoprir pensa il segreto.

Là de le Fugie, à l'orrida magione

Col primo di Ghidre e Rè t'aspetto.

Il Fuimine, il lampo

Fà in faccia del foglio.

Al reo, innocente

Tre-

S. Erc. Q. N. D. R.

Tremar, e sperar.

Se bendi tra avvaripio

Affolter non vogliò

Nel dubbio presente

Ne vò còndannar?

Il Ful. &c.

SCENA XI.

Erciene sola.

GIndice, e Rè l'che dunque

Sarò correa, accusatrice, e colpe

Di Rimede? e l'potrò l'o amor di Sposa!

O pietate infido

E traditor s'egli è, pietas non merita

Là trà le Guardie al renebreò, arresto

Orteperò l'acceso. Il suo delitto

Chiato saprò. Rancierollo, e poi

Mandetta fra de tradimenti tuoi

Lo Sposolo Dio *(pensa)* Rimede? . Tra,

A che mi consigliate *(spietate*

Affetti consiglio

Se devo esser crudele,

O pur pietosa

Il grave periglio

Mi vuol o men fedele.

O più amgorosa

Affetti &c.

Il Ful. &c.

Il Ful. &c.

Il Ful. &c.

Il Ful. &c.

SCENA XII

Conferva del Corpo di Guardia reale.

Rimede .

NON On aggravava il mio piè ferrea Catena,
Non temo atroce pena

E pur gravosi orrori il Cor paventa .
Incanto, e che mai feci !

Un'ombra di sospetto

Al'Gr'che cerco rai, m'oscura il giorno.

Oscurata mia fama!

Questi è 'l Campo ! La tromba, e qui mi

O Sposa ? E 'l onor questi, (chiama?)

Che la gran fede illustra al mio ritorno?

E d'Almira l'affetto

Pur innocente e la difesa un Ahbro.

Ove colpa è l'accetso?

M'Almira, Rosilda. Il solo eccelso .

Maggior è qui vedermi. E questi 'l vanro

D'intarra se del tuo raccolto pianto?

Fred di Marmi, tomba oscura

Sepellite il mio timore,

Ne lo vegà pur il dì.

Se vedete un'ombra impura

E del pianto, o del rossore,

Che dal Sangue scaturì.

Ma che orror ? che timor ? eroico petto

Non si perde, il sospetto.

Col-

Colpa non fa . Sono innocente , Il Core
Scriverà con il sangue anco il suo Onore.

Vede venir Eritlene .

Mà Rosilda! O rossor . Dove m'alcora-

Ah! non Corraggio in sì gran punto,

SCENA XIII.

Eritlene , e Ditto .

Eric. **E** Dove (dele)

Eric. **E** O Rimedet' attroviz Alma infca

Rim. O Dio . . .

Eric. Non di rispetto,

Mà d'amor consumace è orribil pena;

Giudice, e Rè Leonida m'attende.

Già si eangia in delitto il tuo sospetto;

Più traditor l'esanemio ti rende

„ Che pensi mai

Rim. Rosilda,

O Dio non più ! ch'al morir mio non

Che 'l dolor del tuo sdegno . . .

Eric. Resisti o Cor: (grà se) Che pensì ò fug-

Rim. Che fugga ? così vile (Ga.o pena,

Alma non hò, ne col sottrarmi, reò

Render me roglio, & indifesa Almira .

Pena ? Non temo. E spanderò col sangue

La gloria de l'Onor di mia innocenza,

Eric. La fama del tuo nome . . . (spera.

Rim. Ah quest'è l'ombra, e 'l mio timor di-

Spaventa, inorridisce. E pur vedesti

Il mio cieco vbidir d'Almira a i cenit?

V an-

V. Andarà...
Eric. Ah! Villa tua...
Rim. Essa m'accolse...
Eric. Ah! punitel...
Rim. Converrà...
Eric. Amante si scoprì...
Rim. Risurai...
Eric. Al suo svelato...
Eric. M'ingenu...
Eric. Et Io sono innocente.

Eric. Aggraverà la maestà del Trono
M'ingenui errori, e reorix...
Eric. Ma s'è devota...
Eric. Tradita non hò sè, la serbo...
Eric. Deh no più se nò v'obli...
Eric. J'è priega questo pianto, il Cor ti priega.
Eric. La Virano, ma nonet mio difendi...
Eric. Pletate hai vinto, & hai vinto amore!
Eric. Cedete! Tutto m'edel parmi non fa.

Eric. Per compiacerti il creder mid ti gliovi.
Eric. T'adèrò ciò ch'òffende...
Eric. Confonderò del grave el fame i Senfi
Eric. Di nobile contegno.
Eric. Farò l'error un ororato impegno.
Eric. E s'è le famme del regale Idegno,
Eric. L'acqua che m'è pot'èsti,
Eric. Mi spargerò converta in acqua aneorta
Eric. T'è vero affar del Cor! Cara tu sola
Eric. Parte ne sel...
Eric. Serbalò inarò: Addio
Eric. B'pari di Michola
Eric. Con un tuo b'ardo

Eric. Oh Dio.
Rim. Sgauri Rimede in petto, e l'onor d'io.
Eric. E ti soy renga in tanto.
Eric. De miei sospiri.
Eric. E tu contempla il pianto.
Rim. Non è l'ultimo sospiro.
Eric. Non è l'ultimo dolor.
Rim. Cheri lascia...
Eric. Che si prende,
Eric. La pietà...
Rim. Caro sì che per l'onor
Eric. Questo Core...
Eric. Questo Sangue...
Eric. Parlerà.
Eric. Non è &c.

SCENA VIV.

Luoco orrido dirroato con simulacro dell'
Odio nel mezzo al cui piede
na di Sangue

Cleone

Cleone. D'Unque Almira, e Rimede
Han cufedito il passo
Come s'è sequirà del Re l'Impero
L'implacabile Fama
Scote l'orrida face, e questa Chiofraz
Pur è luoco preffisso? Ed hà Rimede

Il timore del pascio?
Viene il Re, e va Rossida, e dir mi giova
Si pone ino' servato in disparto

SCENA XV

Zeonida, e Erice Cleone in disparte

Leo. Venga Rimede, venga
Prin' cōsta Rossida il vero eponi
Già he' M' scorta No' te il gran Segreto
Il tempo arreca, ino' c' aggirava, e ce' to
Rimede, non parti senza delitto.

Cleo. Che fa!
Eric. Entrò Rimede?
Leo. E senza reità lasciò le foglie,
Almira pur vi fu?
Cleo. E vi fu Almira!
Leo. Qual ardir l'introdusse in fra gl' orrori?
Eric. E' ombre-tacte sono.

Cleo. Mi scopia il Gory
Leo. E tu visofir
Eric. E meco
Fù onor fedele
Leo. Oscuro parla, o tace
La complice tua mente.
Eric. E Rimede imbecente?
Cleo. Ah più non posso (tra se) è un traditor
Rimede va scena.

SCE

SCENA XVI

Rimede, Cleone, Zeonida, e Erice.

Rim. S'amente
Cleo. Mantenirò col ferro, e tu concedi
Giusto Rè, Padre offeso, che s'offenti
L'inguria a l'onor tuo,
A i diritti del foglio.
Basta il sospetto E Reo! E' doppio im
Lavi nell'urna poi del sangue indegno.
Rim. M'odano i soni Dei,
Ch' in testimonio chiamò. Almira è inata;
Ne offesi l'onor tuo; ma tu, che sei!
Vago di cimentarti. Io no' l'ricuso.
Diffenderà pugnando
L'onor d'Almira, e mia innocenza il Br
Leo. S'approvi e dentro l'urna,
Ch'empie l'Sangue di Vittime svenate
L'Acciaro immerto il giuramento scioglie
Le contese decida
La pugna in lo Steccato.
Eric. O Dei! Che sento!
Sire? Rimede!
Leo. Ididm.
Eric. O fier tormento!
Cleo. Ne l'Urna fumante
Immergo l'mio brando,
T'aspetto à pugnar.

Rim.

ACTO
ACTO
Nel sangue baccante
E Acciarjò temperando.
Verrò à guerreggiar.

SCENA XVII.

Ericlene, e Rimede,

(amore)
R. Imede in Campo! Amor, ah crudo
L'orror del pentimento, o l tuo de-
di che difendi.
Rimede. Nò, e cara. Tù offendi
La gloria, e quel'onore,
Che pure difendesti.
Eric. E Almira?
Rimede. In lei
Non v'è, ch'un l'ápo de l'ardor, che sento.
Lo giuro al Cielo, a i Dei. *(mento,*
Eric. Creder così mi piace. *(Un gran tor-*
De miei sosperti è superato, e vinto, *(# p.*
Rimede, e parti?

Rimede. Sì.

Eric. Dove?

Rimede. Al cimento.

Eric. Mi lasci p'm abbandonar, e divertie

Rimede. Non vuoi si fiero azardo

Rimede. Bella non pòlso, en' ardo,

Eric. Di viveretá honor: ò pur morire.

Rimede. Morire! O che tormento!

Rimede. Rimede, e parti?

Rimede. Sì.

Eric.

SECONDO.

Eric. Dove p'm cimento
Rimede. Al cimento
Sento Amore; Ma la Tromba

Il furore svegliera.

Nel mio Core già Ribomba,

Che l'Onore vincera.

Sento &c.

SCENA XVIII.

Ericlene.

E Mi lascia l'ingrato e v'á tra l'Armi
Senza darmi un addio, senza mirarmi
Pria di partir ancor

Dimmi poteva almen

Rosfida addio.

E grazia, che il mio amor

Godasi pocó un ben

Nel dolor mio.

Pria &c.

Ballo.

Fine dell'Atto Secondo.

C 2

AT.

ATTI

TERZO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti Reali.

Leonida poi Almira.

Leo. Mio Padre, è Rè infelice! Questi
E' il fausto giorno, à le nutriti

Almira il piè ti sciolgo. (pompe
Non il Cordal sospetto, e benchè pende
Il tuo delitto, il mio rigor non tolgo.
Giudiceson, non Padre. Ecco ne viene
Mirarla non conviene.

Alm. Padre. Se più conun si dolce nome,
Che tenero anco in falce udir ti piacque,
Chiamarti mi concedi

„ Pria di morir, che perder l'onor mio
„ E più di morte i' raso ha.

Leo. Meglio è, che parlar, (*trà se vuol partire*
Alm.

Alm. Ah Padre! Padre! ascolta?
E una sola pàrola udir mi nieghi?
lo stratisse.

Leo. Udir non devo un inonestà Figlia.
Alm. Et inonestà è Almira?

Leo. Il sospetto ti rende,
Lo fostien di Cleone il, ferro in Campo
Alm. Empio Cleone! e l'innocenza mia?

Leo. Non hà discolpa, e dal cimento pende.
Alm. Barbara forte! Pria

Che de l'estremo tuo vindice sdegno
Sia l'oggetto innocente, almen consola
D'un guardo per pietà
Tanta infelicità.

Leo. Guardo nò hò, che à fulminarti i' serbo:
Alm. Anco un guardo mi nieghi!

Padre! Deh portgi quella man, ch' un tēpo
Amorosa scherzo dentro la Culla
Con le renebre Guàcie, almè ch'io baci.

„ Ne l'ultimo momento
„ Concedimila ancor per mio tormento,
„ Deh ti stringa, almen ti baci

„ Dolce man del Genitor;
„ Tutto il Cor ti lascio impresso;
„ E l'rossor, che vedi espresso,
„ E del Labbro, e non del Cor,

Deh, &c.
M'avicino ò timor! ò tenerezza

S'avvicina Alm. e Leo.
Cara Destra v' imprimino i baci miei,
S'innocchia per prenderle la mano Leo.
midala riggetta, e parte.

Leo. Scottati, indegnafei.
A 3

SCE

SCENA II.

Almira.

Padre, Numi! Innocenza!
Ovè fete, ove sei?

Con chi parlo, ove sono, e chi m'aita?
Abbandonata, vilipesa, in ira

Al Genitor, à i Dei?
Et impudica è Almira!

E in che peccai? Rimede

Lo fai tu s'innocente
Fu 'l congresso d'amor per sol gradirti:

Squarcieromni le Viscere, e vedrassi,
Se macchiato è l'Onor. (*pensa*) Mà tanta

Tanta Onestà che vale?
Se l'infido Rivale:

Impura mi soffiente:
Se vince, al Padre moro, al caro Bene.

Dove ò Numi del profondo,
Dove ò Dei del Ciel m'ascondo,
S'oggi perdo l'Onestà... (*pensa*)

SCENA III.

Cleone, e Alm.

Cleo. **A**lmira, anima mia... (petto
Alm. Almira Anima tua! Indegno, e

Hai di chinder un anima d'Onore!
Non è, se l'infamasti alma d'almira.
E ancor à quest'aspetto

Del

Del più casto desio spogliò innocente
L'Empio guardo's aggira?

Cleo. Almira...

Alm. Taci il nome,
Che profano quel sentimento orendo
Del disonor?

Cleo. Tanto furor...

Alm. Vain Campo,
E questa, che crudel, chiami tua virtù
Soffenta con la morte de l'onore.

Và de là mia onestate ò traditore.

Cleo. Odimi almeno...

Alm. E che dirai?
Cleo. O Dio!
Non per tradir la tua onestate; ò l'innio
Più viscerato amor la pugna prendo

Cara...
Alm. Non più. T'intendo.

Và pur. Vinci, ritorna.
Tuà non farò già mai,

Che impudica farò solo dimore si tu
Và. Perdi, e l' spero; Il vincitor, il forte
Difensor d'innocenza

De l'incato Onor mio farà il Conforto,
Guardami in fronte prima,

O Traditor, e poi
In Campo va, se puoi,

Quel ragio ad oscurar,
Ne l'orrido momento.

Se cadi è l'innio contento,
Se vinci è l'innio morir

Per mai doverti amar,
Guarda, &c.

C 4 SCE-

SCENA IV.

Cleone.

IN sì grave periglio,
Che si farà pensiero? e qual consiglio?

Si vinca, o pur si cada.

Sépre infuusto è l' splendor di questa spa?

E Almira, che difendo,

Vindice de l' Onor ne l' attentato

Di Rime de, hò nemica!

De la Bella lo sdegno,

L' ombre del suo furor sono i funesti

Pretunzi al mio temer, al suo morire;

Lalcia la pugna? Nò. L' Onor, l' impegno,

Le ragioni del Trono,

L' offeso Sanguè un gran divieto sono.

O contrasto, o cimento!

Sforzi d'amor, Leggi d'onor vi sento;

In sì grave periglio &c. *(resta pensando)*

SCENA V.

*Ericleone, e Cleone.**(forte.)*

Principe. Il Cor d' Eroè, la Destra

Et il genio real ti rendono degno

Della Sposa, e del Regno.

Solo tua fama oscura, e in dubbia sorte;

Di Rime de il Cimento.

Cleo. Non temo. Il Ciel sovente

Arma il fulmine stesso incontro gl' Empi;

Err. E Rime de innocente.

Lo giuro a i Numi, a la mia Fede, e que-

Onorato candor del gran legretò t

Cleo. Il sospetto lo fa?

Err. Vano sospetto

E Almira sol per discoprir sua fiamma

Trà l' ombre, e solo

L' invito, me presente. Andò Rime de,

E a sua ricusa offesa

La regal Donna in cieco sdegno incorse!

Almira non trasse,

Ne alcuna seità trasse Rime de.

Cleo. Em' assicur?

Err. Aggiungo.

Rime de, egli non è. Col nome copre

D' Arato di Siconia alma reale,

L' alto valor, e l' opre.

Temi Arato in Rime de, e tanto basti.

Cleo. Che tetro? e quai contrasti

Il Corteroce incontra! Altro consiglio

Si prenda, e fidinosi *(à p. di se solo)*

Minor la tema, ov' è maggior periglio

Err. E che risolvi?

Cleo. Scopra

L' estio il mio pensiero. Basta, che aperto

L' Vicio solo procuri

Ch' a le Loggie reali è occulto ingresso;

Err. Seconderò il suo Fato.

Cleo. E à l' opera lo sdegno in me placato:

E à l' or vedrai

La pace, il riso

Nel Cor, sul viso

A balenar.

Da vaghi rai
Traspiri amore,
Che d'ambi il core
può consolar. E à l'or &c.

SCENA VI.

Eric. & Aceste.

Eric. Nel mio turbato Core
Sento qualche sollievo, e del t'è
Gran parte cede. Aceste? (more)

Aceste. Ericlene, e pur anco
Il geloso santissima il senti: scote?
Dati pace Ericlene, acqueta l'alma.

Eric. Cessano le procelle.

Ch'aggiarò l' pensiero fino di morte.

Parmi che de le stelle

Or il tenor si cangi, e di speranza

Trappella un qualche lampo.

Aceste. Lo voglia 'l Cielo in premio

Di tua nobil costanza.

Eric. Tù fidovanne inosservato, e canto

A le Loggie reali,

E le segrete porte

Differra, e poi fochiudi. All'opra serba

Il tuo silenzio

Aceste. Pronto

Io t'ubbidisco. In petto

Maggior gloria non hò del mio rispetto.

Pronto il Core, pronto il piè

Alma grande, hò sol per tè,

l'ubbidirti è gloria mia.

Chiuro merito de la t'è

E l'onor che si defia. Pronto &c.

SCE-

SCENA VII.

Rimede affannato, & Eric.

Rim. Cleone dov'è? Dov'è l' superbo?

Vna, e due volte il campo,

Gira del brando il lampo,

E tante ancora questa Reggia il piede;

Lo chiamo, ne risponde, e non si vede!

Eric. Ah Rimede è qual ira,

Qual impeto feroce in te divampa?

Riponisi la Spada

Cessa la pugna, ei già ti cede Almira.

Rim. Come? Mi cede Almira, e cede il cāpo?

Non basta, nò. Rifutti il mentitore

De giusti colpi miei l' avido impegno;

Mà non ricusi quello

Di diffidarsi, e piegarsi in faccia al Regno

A l'aspetto del Rè, d' Armira à i guardi,

Edir son mentitor, sono un indegno.

Eric. Lo condanna il silenzio.

Te affolve il suo fuggir dal gran ciméto,

E qual gloria maggior? Ti cede Almira:

Che vuoi di più?

Rim. Nò, nò; Pugna cimento.

Pende da la Virru, 'al ferro, pende

d' Almira il Letto; il Trono,

Mà più l'onor, che questa man difende.

Eric. Il Letto? Oh Dio! Crudel,

Nè risente il tuo Cor alcun rimorso

D'amor, di fe tradita?

Rim. Altro non sento

C 6

Che

607 **A T T O**

Che sdegno, che furore.

M'occupa tutto il Core

La fiamma di Vendetta, e non d'amore;

„ Siegio l'arme fuggaci, e senza posa

„ Sin ch' il codardo affetto,

È che in campo ragion redà al mio ferro,

Mi chiama in Campo ò bella

La gloria, & il furor,

Di sdegni mi favella,

Ne mi parlar d'Amor:

S C E N A VIII.

Ericlene.

Bolle nel sen feroce

Irato sangue, sì; ma temo ò Dio;

„ Che d'amore s'accenda occulto foco;

„ Furibondo lo cerca, e in ogni loco.

„ Tremo al periglio; e nuoce

Al tenero d'eso

Ogni sua smania, ogni spavento mio.

M'empie il petto

Rio timor,

E che farà.

„ Se il sospetto

Nel terror,

Si cangerà.

„ S'augue fraggi spargerò.

M'empie &c.

SCE-

T E R Z O.

61

S C E N A IX.

Loggie terrene corrispondenti agl' Appartamenti d'Alm. con picciola Porta.

Almira, poi Ericlene.

Alm. Timida, e smarrita

E Fuggo i spalmi atroci. Ah! viffal

Freme Rimece, e chiama l'èpio a Bràdo.

Non hò più cor, e mi si gela il sangue

Ecco Rossida. Amica, il di fatale

È giunto al viver mio. Da un filo pende

Tutto l'onor d'un'anima reale

Eric. Non temer ciò, ch'è giusto il Ciel di-

Alm. Io tremo, e affai mi pesa. (siede

L'esser fatta beraglio à l'infedele.

V'aggiugni, che difesa

Altra non hò, ch' i mio cridai dispetto;

Del mio bene il periglio,

E periglio imminente? I vedi il Campo.

Eric E questi è'l mio sospetto? (*trà se à par.*

Almira: il disperar niega consiglio.

Spera, e pensiamo. Hai Cleone amante;

Tosto lo chiedi, e'l priega;

Alletta l'anor suo; piagni sospira

Al fiero il gran cimento

Lusinga, e divertisci. Al di ritogli

Il fa ale spavento;

E poi chi sà! Tutto sperar fa il tempo.

Alm. Ah Rossida! Mi cogli

Nel più averlo parer. Pure si faccia

Per salvar il mio bene, e la mia fama;

Eric;

Eris. Secondi amor! inganno, (e la mia brava parte.) (ma.)

Basta per ingannar
Saper sol lagrimar,

E sospirar.

E l'arte di Beltrà

E altr'Armi usar non sà.

Per tion far. Basta &c.

SCENA X.

Almira, poi Cleone, che entra per la picciola Porta, il quale s'è cemo à genti Armate che sfermino.

Alm. Il perfido Cleone?
E fignerò d'amarlo con qual Core!

Cleo. Almira?

Alm. Infedele! e qual ardire

Nelle guardate Soglie

Fora ti sù?

Cleo. Fù amore,

E fù giustizia à quel'imper, che tengo

Di prestervar il Pegno

Del Talamo, e del Regno.

Alm. Che oscurò dirà se? E come

Figner amor! Alma non hò sì vile! L'è par.

Auràce, parti.

Cleo. Nò. Perdona ò bella,

Se ardisce questa mano

Custodir le speranze intè di Sparta.

Alm. Indifereto, etant'osi?

Una spartana Vergine reale

l' Tena

Tentar!
Cleo. M'è forza, e l'nobil Cor lo sdegnà.

Amici, ò là? Vieni.

E à cemo à Genti Armate, che entrano dalla

Porta, e circondano Alm.

Alm. Soccorso, ò Numi!

Lasciami.

Cleo. Vieni.

Alm. Iniquo! Aita.

Le sà forza
(alza le voci.)

SCENA XI.

Rimede, che sopravviene nel punto, che Cleone s'è forza ad Alm: Poi Leonida e gli Guardie.

Rim. **F**erma.

(sfodera la spada.)

Forza ad Almira! Un tant'ardir

Alm. O Di!

(disfendi)

Cleo. E che pretendi?

Rim. Tante ingiurie punir, e vendicarmi!

Cleo. Eccomi pronto. (la Spada.)

Alm. E a v'ò pur Cor! (Sfodera anco Cleo)

Rim. à 2. A l'armi.

Cleo.

Segue l'incontro in cui Cleone cade con un piede à

à terra, e Rimede, le guadagna la Spada.

Rim. Cedi la Spada.

Cleo. Cedo. O Relle! Hai vinto.

Leo. Che veggio! Al suol caduto, e disarmato

Cleone?

Alm. O Dei! respiro.

Padre l'empio infedel tentò rapirmi.

Rim. Io m'oppo, lo vinsi. (à Leo.) E pur car-

à Cleo.

desti? Del

Del tuo roffor à l'ombre omniai riforga
L'onor d'Almira, e la mia gloria.

Cleo. Siegui
Siegui la tua Vittoria,
E scrivicol mio sangue
La tua fortuna.

Rim. Hò già compita. Prendi
La Spada Almira, e à tuo piacer disponi.
Alm. Pietate, e sdegno sento. (*à parte.*
Prendi 'l ferro. Gl'impioni
Legge d'onor, e miglior uso.

Porge la Spada à Cleo, che l'accoglie, e si leva.
Rim. O grande,
E generosa.

Cleo. Il bacio,
E lo dirò per l'avvenir tuo dono.
Giamaï d'usarlo intesi, e lo protesto
Contro il tuo honor, e fù mio sol desio
Il piacer de la pugna
Per sostener il Soglio.

Zeo. E il retto, che tentasti?
Cleo. Gli Effori mi fur scotta,
Mi diero leggi à custodir Almira,
Perche mano straniera

Non strignesce di Sparta; e Scettro, e Spo-
Zeo. Le Leggi de la Sparta
Non distendon le colpe.
Errasti, e mal usati
Furmo i giunfi decreti, e le discolpe
Sostenero de gl'Effori in Senato
Al fine pur cedesti?

Zeo. Non l'ercico ardor, cessi al mio faro.
Hò un'alma forte,
Che

Che à fronte de la morte
Del suo timor non sà.

Averso Fato
Può farmi fortunato,
Non strighermi à viltà. Hò &c.

S C E N A XII.

Leonida, Almira, e Rimede.

Zeo. **R.** Imede ecco t'abbraccio.
Figlia ti stringo, e bacio.

Vostra innocenza fù de Numi impegno
Vado in Senato à preservar il Regno.

L'innocenza, ed il valor
Renderanno illustre, e chiaro
Vostro nome ad ogni età.

L'alto ragio de l'onor
Trà le Stelle splenderà?
L'innocenza &c.

S C E N A XIII.

Alm. Rim.

Alm. **A.** Tanto amor, e fede

Tutto devo il mio Cor. Addio
Sovengati mio caro,
(*Rimede.*
Che vivo sol per te.

Tù sei l'anima mia.
La tua vittoria fia
Il premio di mia fé.
Sovengati &c.

SCE

S C E N A XIV.

Rimede, & Aceste.

Aces. R Imede, e pur vincesti, e la vittoria
T'apresta, e Regno, e reg il spo-

Rim. Aceste,

Non fur mie voglie queste.

Solo desio di gloria.

M'invitò, m'è diè forza a l'alta pugna.

Almirà in mè difesi.

Aces. E Rossida, che langue.

Diminaciata morte trà i spaventi ?

„ Sù l'arz del suo sangue

„ Vittima rea di violata fede

„ Il Corsà di Rimede

Rim. „ O Dio ! Rossida

Per mè langue, sospira ;

Aces. Perche manchi à la sèsposo d'Almirà,

Rim. O rancore geloso !

Non sono ancora Sposo.

Vanne dillo à la Bella. Hò una sol sede,

Ed un solo rispetto

Aces. Ed Almirà l'amor di gloria oggetto.

Se l tuo genlo non è che rispetto ;

Tieni un core, che parinon hà.

Mà ti gnardà, che spesso tal yolta

Dalrispetto l'amore si fa.

Se l &c.

SCE-

S C E N A XV.

Rimede.

Rossida, e per me langue, e del morire

Minacia il suo bel cor. Quel cor, ch'ado-

E pur dirle nò posso ancor io moro ! ro :

„ Ah cruda pietate

„ Che d'Ericlene il sol dover condanna,

„ E in lei non si compiacque

„ Pur un mio guardo. E in tè idolo mio

„ Tutta l'ama, il piacer, tutto il desio.

„ E lasciarti dovrò ? con il tormento.

„ Di non averti espresso

„ Della mia crudeltà l'ultimo affanno ?

„ Rossida, e dove sei ?

Vieni. e vedi ne l'ultimo momento

Tutta l'anima mia stillarfi in pianto,

„ In pianto il sangue, il cor, quest'occhi

Mà, si, si, chevi sento

Spesà reale al Talamq chiamarmi,

E voi Trombe Siconie al patrio Impero.

Mio ben dovrò partire,

E dirlo à tè potrò senza morire ?

„ Luce de gl'occhi miei.

„ Vieni, vedi, Rossida, e dove sei ?

„ Patro Rossida bella,

„ Ne dirlo à te pois'io,

„ Se tutto il dolor mio

„ Non ti favella,

„ E se l volesti udire

„ Vedresti il mio morir

„ Senza favella.

Par'o &c;
SCE-

SCENA XVI.

Sala Regia con Trono.

Almira, e Leonida.

Leo. Felia Mio Rè, mio Genitor? . . .

Inteli . . .

E l'ginbilo s'efende . . .

Oltre l'istato in seno. Oggi ti rende . . .

Alto valor nel'Innocenza illustre . . .

D'egl'Effori depresso, . . .

E il sollevato ardire, . . .

Non straniero lo Sposo . . .

Degno, di tè, di sua virtute hò scielto? . . .

Alm. Questi certo è Rime de (a parte . . .

Amato Padre è il mio voler tua legge . . .

Legge del Ciel del Mondo . . .

Strignerò quella Deffra, . . .

Che porgermi ti piacèa . . .

Sol felice Imened per te si faccia . . .

Io bacio il tuo cenno . . .

Caro Padre ne l'Eleto, . . .

S'è il Diletto . . .

Del mio Core, e del mio amor . . .

Adoro la Legge . . .

Nel lo Sposo, se l'elebbe . . .

Non gradito à questo Cur? . . .

Io bacio &c. . .

SCE

SCENA XVII.

Cleone, Leonida, e Almira.

(fatto,

Cleo. On quel roffor, che mi preferisce il . . .

A' cenni tuoi ecco di regio ceppo . . .

Cleone unico tralcio. Almira O Dei? . . .

(a parte offeruando Almira. . .

Leo. Alta necessita, ragion di Stato . . .

Ti chiedono. Ben comprendo, . . .

Il gran genio del Regno . . .

Il tuo sangue, la fè. Se tale se; . . .

Posse in oblio legia passate cose, . . .

Opra da Grande, e di tè degno. . .

Alm. O Dei! (trasse. . .

Cleo. Che mai farà? (a par.) Che intendi? . . .

Leo. Or attendi, e vedrai. . .

Alm. Mie tradite speranze, e che ha mai? . . .

(a parte trasse: . . .

Rime de, che viene incontrato da Leonida, e detti: . . .

Leo. Ecco Rime de. Ah nò Rime de. Arato . . .

Rim. Sono scoperto! e come? . . .

(cio . . .

(a parte trasse. . .

Leo. E se distinti . . .

G' honori non vedessi al tuo gran merite . . .

S' incolpi quel piacere, . . .

Che avessi di cesarti in questa Corte, . . .

Te

Tù pur lo sai, e lo dicesti
E à mè Rossida il disse.
Rim. Come! Rossida il sà! M'ha non v'è scàpo,

trà se a parte.

Non niego? Arato sono
Non men di Cordi quel che fu Rimede,
Perdona. Altirignarà i
M'han vicerato scoprimmi.

Alm. Lascia gran Rè, ch' à la tua forte ancio
Doni tutto 'l piacer, de miei rispetti.

Cleo. Io pure, riconosco

Ne l'eroico valor Alma reale.

Leo. Pugnasti, e in giusta forte

Sei degno de lo Sceturo, e Vincitore

T'acclama il gran Senato.

Almira in Spofa prendi.

Cleo. Ahi fier dolore, *(à parte.)*

Alm. Mio Ben, mio Rè.

Rim. Eccomi.

Va in contro Rimede per porgerle la mano; Così

Rim. verso Alm.

SCENA XIX.

Ericlene, che si strappa, Aceste, e Detti.

Eric. Erma Arato

Rim. Rossida!

Eric. A mè tal Destra,

Chem inistra giurasti

in Argo de la se con Ericlene:

Pria nel mio Cor ferro crudele immergea,

Chè

(Le prende la mano)

Che d'altra sia. Rimirà

Le mostra un foglio.

il Teglio sopra cui la se firmasti.

Rim. Ericlene, la Spofa!

Eric. Sono Ericlene, e basti.

Col nome di Rossida già intendesti

La cagione de sospetti, i miei difatti.

Alm. Tu Spofa.

Cleo. O' Cieli!

Leo. Che sento?

Rim. Vieni Spofa diletta, e sola sei

Quella per cui feristi d'innata fede,

Ch'ad ogni altra negai. La mano eccelsa

D'Almira, e 'l giuro a'n Dei

Dal paterno, voler prima concessa)

Destinavo à Cleone,

Bastando a mè 'l piacer di questa Gloria

Per cui solo qui venni.

Ecco t'annodo ò cara

Alm. O' mio tormento!

Eric. E fedele mi sei.

Rim. Si mio contento,

Aces. Bacio la regal mano, e liero unisco

Di servaggio fedel tutti i rispetti.

Rim. Caro Aceste. Permetti

Benigno Rè la Figlia

A Cleone per Spofa, se lo fà degno

Di quel genio real, ch' in mè fissasti;

E tubella lo accetta.

Cleo. O' generoso Arato. O' Grande imploro

il regio assenso.

Alm. O Dei?

Leo. L'apresto. Almira

(à parte.)

(à Leo)

Quest'

Quest'

72
A T T O
Quest'è voler de Numi. Il Trono ascen-

di.
Cleone con Almitra.

Viene portata la Corona, e Scettro, e segue l'
incoronazione di Cleone.

Alm. Al tuo cenno ubbidisco, e i Numi ado-

oro. Cleo. Mio ben le faci accendo. (ro-

oro) M'annodi Amor?

Alm. Accetto

oro) Il fedele piacer, e amor tirando

Cleo:

à 2. Ecco la Destra.

Rim.

Alm.

à 2. E con là Destra il Core.

Eric.

Tutti

Viva la Gloria, e Amore.

Coro.

Viva Amor. In nobil Core!

E in Amor la Gloria viva!

A la fede, & al valore

Il Trionfo Amor alcriva.

Viva &c.

Fine del Drama

